

Lo Santo Spirito & Noi

Miei cari,

spesso si sente dire che lo Spirito Santo è il grande sconosciuto e il grande dimenticato. Sarà anche vero, ma Lui di noi non si dimentica e in tanti modi agisce, occorre solo riconoscerlo.

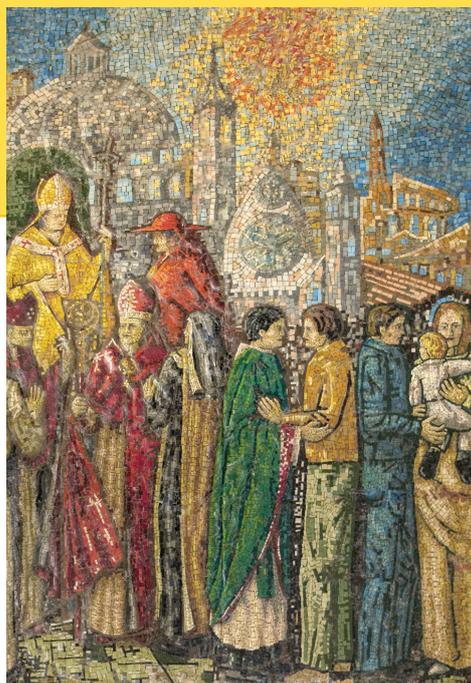
Se vuoi scoprire chi è lo Spirito Santo, leggi attentamente questo numero speciale di Insieme e vai alla ricerca dei molti doni che Lui instancabilmente continua ad offrire. Questi doni San Paolo li chiama carismi, ovvero doni che servono per l'utilità comune (1Cor 12,7).

Miei cari, lo Spirito Santo ci chiede di aprire gli occhi per riconoscere i suoi doni; ci chiede di aprire gli orecchi per ascoltare la sua chiamata, volta a fare di noi un dono per gli altri; ci chiede di spalancare il cuore, perché in me e in ciascuno si rinnovi il prodigio della Pentecoste.

Desidero consegnarvi questi due testi, che dal lontano 1998 mi fanno compagnia: forse potranno servire anche a voi.

“Senza lo Spirito Santo,

Dio è lontano,
Cristo resta nel passato,
l'Evangelo è lettera morta,
la Chiesa una semplice organizzazione,
l'autorità dominio,
la missione propaganda,
il culto un'evocazione
e l'agire cristiano una morale da schiavi”



“Con lo Spirito Santo,

il cosmo si solleva e geme
nelle doglie del parto,
l'uomo lotta contro la carne,
il Cristo Risorto è presente,
l'Evangelo è potenza di vita,
la Chiesa è segno di comunione trinitaria,
l'autorità è servizio liberante,
la missione è Pentecoste,
la liturgia è memoria e anticipazione,
l'agire umano è divinizzato”

(Ignatius di Latakia)

“Lo Spirito c'è, anche oggi, come

al tempo di Gesù e degli Apostoli:
c'è e sta operando, arriva prima di noi, lavora
più di noi e meglio di noi;
a noi non tocca né seminarlo né svegliarlo,
ma anzitutto riconoscerlo, accoglierlo,
assecondarlo, fargli strada, andargli dietro.
C'è e non si è mai perso d'animo
rispetto al nostro tempo,
al contrario sorride, danza, penetra,
investe, avvolge, arriva anche là
dove mai avremmo immaginato”

(C.M. Martini)

Miei cari, a Pentecoste, col dono dello Spirito santo, la Pasqua ha raggiunto la sua pienezza. Buona Pasqua!

don Giuseppe

EDITORIALE

Questo Speciale è partito con una domanda posta a varie persone: **“Come vi interpellava lo Spirito Santo nella vostra vita?”**. Ho lasciato qualche giorno per pensarci, confidando nell'azione del Paraclito e nella buona volontà dei tanti interlocutori.

La risposta è stata tanto varia quanto interessante, ricca di contenuti e di stimoli.

Consacrate, sacerdoti, laici hanno voluto offrire ciascuno uno spunto, basato sulla loro esperienza di vita: leggerete dello scienziato Giuseppe Cerati che risponde dagli Stati Uniti al quesito su Scienza (che pure è uno dei sette doni dello Spirito Santo) e Fede; leggerete anche la vicenda umana e personale di Antonia e Piera, suore laiche che

molti di noi conoscono e apprezzano per la loro opera in Comunità; ci sono poi le voci di chiamata al volontariato, alla vita coniugale, alla fraternità, al cammino catechistico... Insomma, un autentico caleidoscopio di espressioni che hanno una matrice comune: l'amore per Cristo.

Credo proprio ritroverete qui tutto il senso delle parole pronunciate da Papa Francesco nell'omelia di qualche anno fa in occasione della Solennità di Pentecoste: **“Lo Spirito Santo ci insegna: è il Maestro interiore. Ci guida per il giusto cammino, attraverso le situazioni della vita. Lui ci insegna la strada, la via.”**

La NUOVA evangelizzazione va messa in pratica

“Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l’evangelizzazione del mondo attuale, più che per l’autopreservazione”. Queste sono solo alcune delle parole, dense di entusiasmo missionario, con le quali **Papa Francesco**, nell’Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium* (n. 27), invita **la Chiesa a impegnarsi seriamente nella Nuova Evangelizzazione**.

Le stiamo mettendo in pratica? Certo, tante comunità e settori della Chiesa sembrano ancora fermi nell’autopreservazione. Questo però non toglie che siano anche numerosi i fermenti di rinnovamento e di entusiasmo missionario. In questi fermenti, che per essere autentici devono nascere innanzitutto da un’autentica conversione interiore, non mancano comunque i tentativi di percorrere nuove strade anche nei mezzi esteriori coi quali comunichiamo il Vangelo.

web e social

Girando sui social, quindi, non è inusuale imbattersi in pagine e profili dove giovani evangelizzatori cercano di parlare ai loro coetanei della fede. Un gruppo che offre ricco materiale in proposito è **Catholic-link**, composto da giovani professionisti di tutto il mondo che mettono le loro competenze a servizio della Chiesa e ha pagine su vari social. Su di esse, oltre a interessanti articoli utili per la formazione personale, troviamo molti *meme* e immagini, che si possono condividere per

far passare in modo immediato l’annuncio di fede.

Alcuni sono anche spiritosi e divertenti (come l’immagine sotto), ma proprio per questo possono veicolare in modo ancora più efficace il messaggio cristiano.

musica

Oltre al mondo dell’immagine, anche quello della musica è da sempre un canale privilegiato per trasmettere la fede. Anche in questo campo, oggi come ieri, i discepoli di Gesù non hanno niente da invidiare agli altri artisti. Anzi, spesso sanno donarci veri e propri capolavori, sia per quanto riguarda gli arrangiamenti, che i testi. Ancora una volta, è sicuramente il mondo anglosassone a fare la parte del leone. Negli Stati Uniti, ad esempio, la musica cristiana è un genere molto conosciuto e seguito e anche artisti cattolici come **Matt Maher** e **Audrey Assad** godono di un grande apprezzamento. Pure in Italia, però, questo genere inizia a farsi strada e ad essere seguito, soprattutto dai giovani: negli incontri di preghiera non è inusuale ascoltare brani dei **Reale** o di **Debora Vezzani**. I loro concerti, poi, sono occasioni non solo per ascoltare buona musica, ma per vivere una vera e propria evangelizzazione. D’altra parte, la loro musica nasce da profonde esperienze di conversione e di incontro vivo con Gesù... diventa quindi veramente impossibile non contagiare gli altri. E allora non rimane che l’invito a scoprire queste canzoni, perché aiutino anche noi nel cammino di fede.

Adorare L’Eucarestia

L’Adorazione Eucaristica è un momento speciale, di relazione con Dio.

Un percorso di avvicinamento non facile all’inizio, ma da coltivare.

L’esperienza di una giovane educatrice

L’**Adorazione Eucaristica** per me è contatto con Dio, è **emozione**; posso dire che è una delle parti fondamentali della mia relazione con il Signore.

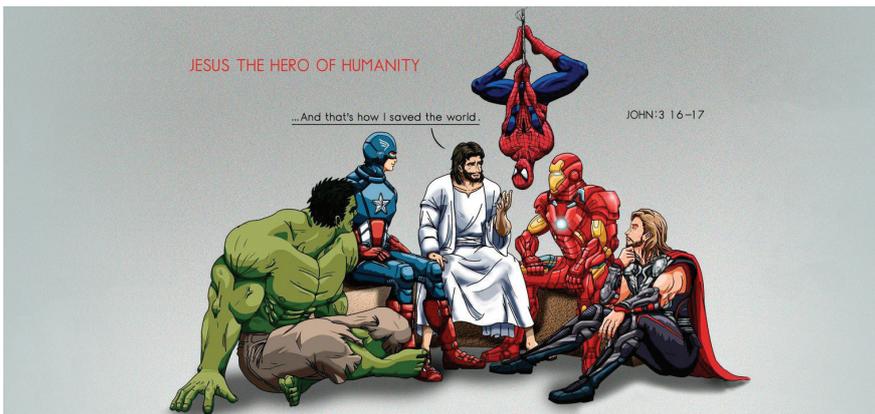
Devo anche ammettere però che imparare a **stare a tu per tu con l’Eucarestia** non sempre è così facile e immediato. Personalmente posso dire che la prima volta che mi sono trovata a un’Adorazione non sapevo per nulla come comportarmi, c’era tanto silenzio e questo mi spaventava; al centro di questo silenzio si trovava l’Ostia, su cui era puntata una luce fortissima, tutti guardavano nella direzione di quella luce ed io facevo lo stesso, ma non capivo poi così tanto il perché. Per concludere il quadro mi sentivo anche un po’ sola in mezzo a quel silenzio che, pur sforzandomi, facevo fatica a comprendere. Ho continuato a provare a cercare di capire come vivere l’Adorazione e cosa significasse per me; mi ci mettevo d’impegno, ma facevo fatica.

Poi un giorno tutto è cambiato. Mi trovavo in una chiesa, vi basti sapere che non era la solita in cui andavo a pregare e che era molto lontana da casa mia, e anche quel giorno mi sentivo sola, come il primo giorno in cui sono capitata davanti all’Eucarestia. È stata una serata difficile, contornata anche da lacrime, ma bellissima; quella sera, anche grazie a una spintarella di una persona a me molto cara, ho capito realmente cosa significasse **pregare**, fare un’Adorazione, stare veramente vicino al Signore.

Tutto questo per me significa **aprire il cuore**, donarlo totalmente a Dio e scoppiare di gioia, quella vera! Ho capito che il Signore non ti lascia mai sola, sia che tu sia in un momento di felicità, sia che tu gli debba consegnare un’esperienza negativa, è con te quando vivi, quando preghi: a maggior ragione davanti all’Eucarestia questa presenza è ancora più forte, è indelebile e pervade quel silenzio, che all’inizio mi spaventava, ma di cui ora sono innamorata!

Per cui posso solo darvi il consiglio di non lasciarvi spaventare dall’Adorazione Eucaristica. È un momento meraviglioso, è **relazione con Dio**; nasce dal piccolo, magari anche dalla fatica, e va coltivato fino a farlo fiorire appieno. Non fatevi fermare dalle difficoltà che troverete sul vostro cammino di Adorazione, perché ciò a cui andate incontro è una gioia, una passione, un Amore così grande da sormontare e cancellare ogni vostro dubbio. Per quanto poco possa valere la mia parola almeno ascoltatela: l’Adorazione Eucaristica è relazione con Dio, non precludetevi la possibilità di viverla!

Camilla Maronati



Abbandonarsi al soffio dello Spirito

Come siamo arrivate a fare la scelta della verginità consacrata nella Chiesa di Milano?

Dobbiamo tornare indietro nel tempo, nel 1971: si respirava aria di Concilio Vaticano II e si avvertivano le contestazioni nella Chiesa e nel mondo. Abitavamo a Cerello e a Mesero e ci siamo incontrate a Pasturo durante un corso di esercizi spirituali proposto ai giovani.

Abbiamo condiviso il desiderio di seguire il Signore nella forma della verginità consacrata, senza entrare in convento, senza un abito con il quale tutti ci avrebbero riconosciute immediatamente come suore, per poter entrare in ogni ambiente e portare Gesù.

Abbiamo condiviso il sogno di poter vivere un amore per Gesù che coinvolgesse tutta la nostra vita, il lavoro e la precarietà del lavoro stesso, gli orari faticosi e gli ambienti difficili per essere povere e vivere del lavoro delle nostre mani.

Abbiamo condiviso il sogno di vivere in fraternità a partire dalla frase del Vangelo "Quando due o tre sono riuniti nel mio nome io sono in mezzo a loro", una fraternità vera fatta di preghiera e di attenzione reciproca, una fraternità che si richiamava alla Chiesa primitiva, dove mettevano tutto in comune e ognuno aveva il necessario per vivere. Volevamo offrire la nostra vita al Signore per i giovani, per la Chiesa e nella Chiesa.

Sognavamo... e abbiamo condiviso questi sogni anche con alcuni sacerdoti e con il Vescovo, dopo di che, abbiamo deciso di rischiare l'avventura, con l'incoscienza di chi ha vent'anni: era il 7 dicembre 1971.

Don Lorenzo, responsabile della FOM di allora, ci ha accompagnato aiutandoci nel cammino spirituale, di preghiera e di ascolto della parola, abbiamo steso una regola di vita personale e comunitaria e ci ha stimolate a vivere il servizio alla Chiesa, animando la pastorale negli oratori, ma soprattutto creando una rete di amicizia tra i giovani del decanato perché avessero uno sguardo di chiesa ampio e aperto

All'arrivo del Cardinal Martini in diocesi abbiamo parlato con lui della nostra esperienza e fu lui stesso a farci conoscere la **Consecratio Virginum** che cominciava a essere presente nella Chiesa a partire dal nuovo codice di diritto canonico del 1983 e dalle ispirazioni del Vaticano II sul significato della Chiesa locale.

Abbiamo posto due domande ad Antonia e Piera:

come sono giunte a fare una scelta di consacrazione nella forma della verginità nella Chiesa di Milano e come lo Spirito le interpella oggi nella chiesa. Dal loro racconto, che presentiamo integralmente, emerge tutta la ricchezza del loro cammino, testimonianza che le accomuna con le tante persone che seguono Gesù in questa forma di vita nella Chiesa



Siamo state molto contente di poter dire il nostro "Sì al Signore per sempre" e fare la Consacrazione nell'Ordo Virginum il 26 maggio 1988.

Eravamo in quattro quella mattina e nella semplicità solenne e ricca di mistero, l'Arcivescovo ci ha consacrate "Spose di Cristo" per sempre. Ricordiamo ancora le parole dell'omelia del Card. Martini che dicevano

"...La realtà di questa consacrazione è una forma antica e nuova nella Chiesa... È una forma di totale consacrazione a Dio accolta dalla Chiesa locale, perché sia vissuta nel suo ambito in mezzo al popolo di Dio.

.....C'è dunque un aspetto ecclesiale di questo servizio, e c'è, invisibile ma determinante, l'aspetto interiore di cui ci parla il profeta Osea: "ti farò mia sposa per sempre, nella giustizia e nel diritto, nella benevolenza e nell'amore".

Vi invito dunque a lasciarvi trasportare dall'onda dello Spirito Santo che ci invita a entrare in una preghiera intensa, in una preghiera abbandonata al soffio dello Spirito di Dio, perché sono troppo grandi i misteri che il Signore ci dà di vivere attorno a questa Eucaristia"

Sono passati 30 anni dalla Consacrazione, anni ricchi di incontri e sempre avvolti dall'amore di Dio che dà gioia e pace. Sono tante le persone che seguono oggi Gesù in questa forma di vita nella Chiesa.

Non abbiamo un Istituto alle spalle, ma ogni consacrata è legata al proprio Vescovo, alla propria Chiesa locale.

È stato bellissimo in un Convegno internazionale che abbiamo vissuto nel 2016 a Roma, scoprire come lo Spirito chiama dovunque: abbiamo incontrato sorelle che venivano da ogni parte del mondo e ognuna portava, insieme alla propria esperienza di vita, l'immagine bella della Chiesa da cui proveniva.

Era come un'armonia di colori, di suoni, di profumi, di manifestazioni dello Spirito nel mondo intero.

Come lo Spirito Santo vi interpella nella Chiesa, nella nostra Chiesa?

Il legame forte che esiste tra Consacrazione e Spirito Santo ci porta ogni giorno a vivere l'esperienza dell'intimità con Dio Padre in Cristo nella preghiera e nell'ascolto della Parola, per discernere ciò che lui ci chiede e, nello stesso tempo, per scoprire la sua azione, ricca di fantasia e di concretezza, in ogni situazione e nella vita di ogni persona

Oggi, lo Spirito Santo ci chiama a immergerci in Lui nella preghiera per essere poi capaci di gesti di conversione della mente e del cuore, di gesti di comunione, di accoglienza, di servizio, di condivisione.. Lo Spirito ci chiama a essere nella Chiesa come:

donne di comunione, che sanno coprire con il silenzio e la preghiera ogni divisione e che sanno anche fare chiarezza con libertà di cuore

donne che dicono la speranza con gesti di vicinanza, di ascolto,

donne che cercano di vivere il Vangelo ogni giorno nella concretezza delle situazioni

donne che insegnano il Vangelo con la parola e con la vita, che portano l'uomo di oggi all'incontro con Gesù

donne che dicono che è bello vivere insieme nella fraternità, nella semplicità

donne che sanno di aver bisogno del perdono ogni giorno e che sanno perdonare

donne che sanno servire e accolgono il fratello come un dono

donne che sanno ancora sognare...

Sappiamo che dobbiamo affidarci allo Spirito Santo e lasciarlo agire nella nostra storia e nella nostra vita.

Grazie per l'opportunità che ci è stata data di ripensare con gratitudine al tempo che il Signore ci ha donato.

Piera e Antonia

Ama il Prossimo tuo come te stesso

Anna e Paola sono persone comuni, che vivono a Magenta e hanno scelto di dedicare parte del loro tempo al volontariato. La loro testimonianza è un altro esempio di come lo Spirito Santo operi in noi.

Ho 37 anni, sono una ragazza di Magenta con una famiglia, un lavoro, i miei hobby, le mie passioni, i miei problemi e le mie difficoltà. Insomma, una ragazza come tante.

Ho sempre pensato che far del bene agli altri porti a far star bene ognuno di noi. Se io sorrido e riesco a far sorridere la persona che ho accanto, la gioia del mio volto diverrà sempre più grande e contagiosa. E sono certa che da soli, senza l'aiuto di una forza immensa incondizionata e a volte incomprensibile, forse non sempre saremmo in grado di compiere questi piccoli ma indispensabili "miracoli". Di chi o di cosa parlo? Quando ho compiuto 22 anni ho deciso di iniziare un nuovo percorso della mia vita. Così mi sono iscritta a un corso di primo soccorso per poi diventare volontaria a tutti gli effetti in un'associazione di

pubblica assistenza ovvero presto servizio come volontaria sulle ambulanze. Il perché di questa scelta? Semplicemente per essere utile a chi ha bisogno.

La frase che accompagna l'associazione a cui appartengo è **"Ama il prossimo tuo come te stesso"** e io ho sempre cercato di basare la mia quotidianità (anche se a volte con estrema fatica) su questo. Sicuramente grazie all'educazione dei miei genitori e di conseguenza per l'educazione cristiana che mi è stata insegnata, la quale poi ho scelto di approfondire negli anni. Per lo stesso motivo ho iniziato, due anni fa a prestare servizio al refettorio **Non di solo pane.**

Sono due tipi di volontariato molto differenti. Ma quello che ho notato è che non importa il dove, il quando e il modo in cui lo si fa, ma l'im-

pronta e il carico di amore che entrambi lasciano nei cuori di noi volontari. Il sorriso di cui vi parlavo poco fa e l'amore che trasmettono le persone bisognose quando si fidano e si affidano totalmente a noi, pur non conoscendoci e seppur tornando a essere degli estranei dopo qualche ora. È la ricompensa più grande che si possa ricevere. Alcuni ci chiamano angeli custodi, ma davvero lo saremo?

E se in quel momento lo fossimo, è davvero solo merito nostro?

Ora posso condividere con voi il mio pensiero, certa che in questi momenti ciò che accompagna noi volontari è la forza dello **Spirito Santo.**

Non parlo di certo di **forza** fisica, ma di quella **spirituale.** Il costante impegno che doniamo per riuscire a trasmettere calma e serenità anche nelle situazioni più dispera-

te, la forza che ci dona per affrontare a mente lucida situazioni che forse da soli non riusciremmo a sopportare, la forza di continuare a voler far del bene nonostante ci capitino interventi o realtà dove vorremmo mollare tutto per la tragedia vissuta.

Lui, con la sua fermezza, la sua volontà, il suo amarmi e volerci il più possibile portatori di pace e felicità, ci aiuta, ci guida ci sostiene su ogni piccolo gesto d'amore che ognuno di noi compie.

Sono certa che se non avessimo un supporto tale non potremmo mai neanche semplicemente aprire il nostro cuore per una semplice carezza a chiunque ne avesse bisogno. Ed è per questo che non dobbiamo mai smettere di pregare lo Spirito Santo per accompagnarci nel cammino della nostra vita.

Anna S.

Vento Fuoco

"sei come vento che gonfia le vele sei come fuoco che accende l'amore sei come l'aria che si respira libera chiara luce che il cammino indica".

Questo è il ritornello della canzone "Sei Vento e Fuoco", un inno allo Spirito Santo che riesce a darmi una carica forte perché esprime energia, potenza, calore.

Anche le Scritture ci trasmettono un'immagine dello **Spirito Santo** con gli stessi elementi della natura evocati nel testo della canzone: mentre il giorno della Pentecoste stava per finire, gli Apostoli si trovavano insieme nello stesso luogo. A un tratto sentirono un forte fragore, quasi un "vento che si abbatte impetuoso" (At 2,2). Videro anche "lingue come di fuoco che si dividevano e si posavano su ciascuno di loro" (At 2,3). In quel momento "furono tutti pieni di Spirito Santo" (At 2,4).

Il **vento** muove le cose e le solleva: lo Spirito Santo è energia, è forza che innalza l'anima. Può sollevarci in alto fino a vedere il volto di Dio Padre e mostrarci quanto più intensa è la vita se ci lasciamo coinvolgere dall'amore di Gesù senza incertezze e senza remore. Ci libera dalle paure di uscire dalla nostra tana, di rompere gli ormeggi e avventurarci in mare aperto.

Il vento modella ogni cosa ma non fa rumore, così come lo Spirito Santo piega le nostre rigidità e sorregge le nostre depressioni, è un mormorio leggero nel quale, ancora, Dio ci parla.

Il vento è movimento: lo Spirito Santo fa cambiare le vecchie abitudini, fa voltare pagina, dà slancio.

Il vento è creativo, come lo Spirito Santo ci libera dal conformismo, ci dice: Sii te stesso, non aver paura di uscire dal gregge!

Lo Spirito Santo è fantasia, è sorgente di nuove prospettive, di progetti coraggiosi e innovativi, è stimolo per il futuro.

Quando il suo soffio incontra una vela qualsiasi disposta a lasciarsi investire, avvengono miracoli.

Invochiamo ad aprirci alla vita con occhi nuovi e a infonderci quella gioia luminosa che viene da dentro e non dipende dagli accadimenti della vita, come la luce che viene dal fuoco.

Lo stesso **fuoco** che riscalda e che, come Spirito Santo, ci infiamma di entusiasmo e ci carica di energia. È amore che trasforma i cuori. Il fuoco libera, distrugge ciò che è negativo. Brucia pregiudizi, lamentele, incomprensioni, riduce a cenere tutte le cattiverie. Distrugge i "ma" e i "se" e li trasforma in "voglio" e in "si".

Il fuoco dello Spirito Santo fonde insieme elementi diversi e per questo ci accorgiamo che non basta stare "accanto" gli uni agli altri, occorre stare "insieme", legati in un abbraccio fraterno.

Il fuoco è potente come la potenza interiore dello Spirito Santo che nasce dalla fede e dalle convinzioni. Tale potenza porta ad affrontare serenamente il mondo e ad accettare persino la morte. Anche gli Apostoli, dopo Pentecoste, sono diventati coraggiosi nel parlare (At 4,31), entusiasti nel fare, tenaci nel perseverare.

Quanto potremmo cambiare se accogliamo davvero lo Spirito in noi! Se solo desiderassimo dal profondo lasciarci trasportare da questo vento, chiudere gli occhi nel silenzio e nella preghiera e farsi "ardere" nel cuore dalla Sua parola, percepire la Sua presenza e, sprigionando la forza al di fuori di noi, trasformarci a nostra volta in vento e fuoco contagianti per gli altri.

Paola P.

Il mio incontro con la Fraternità

“Signore, cosa vuoi che io faccia? Cosa devo fare della mia vita?” Sono domande che credo abitino nel cuore di ogni persona e a cui anche io, a un certo punto del mio cammino, ho cercato di dare una risposta. Così, ascoltando un suggerimento di don Giuseppe, sono approdato alla **Fraternità Evangelii Gaudium**. Ho iniziato a seguire gli incontri mensili del percorso vocazionale “Ti amo così” organizzati dalla fraternità a Presezzo (Bergamo). La prima catechesi a cui ho partecipato era l’annuncio del kerigma pasquale, “Dalla morte alla vita”: sono stati momenti di forte emozione e di immensa gioia che custodisco nel mio cuore. Non la gioia riferita alla comprensione di concetti teologici, ma quella di essere entrato in una Fraternità, in una famiglia dove tutti sono davvero fratelli, dove ho potuto sperimentare un’ accoglienza davvero cristiana, fraterna. Non nascondo che, prima di andare, ero un po’ in ansia, preoccupato dal non co-

noscere nessuno. E invece, appena arrivato, ho conosciuto tante persone che mi hanno accolto come un fratello che non vedevano da tanto tempo, persone con cui ho intrecciato relazioni che non si sono fermate al primo incontro, ma si sono trasformate subito in amicizia sincera. Credo che questo sia possibile perché il legante di tutto è l’amore per Cristo, con Cristo e in Cristo, la volontà comune di cercare e vivere secondo la Sua volontà.

Oltre alle catechesi, ho partecipato al Terzo Capitolo della Fraternità “Come in cielo così in terra”: un appuntamento aperto non solo a coloro che frequentano la Fraternità, ma a chiunque volesse partecipare. Una moltitudine di persone, provenienti da tutta Italia, e anche dall’estero.

Tre giorni intensi di spiritualità, catechesi, formazione, arricchiti dalla testimonianza di don Luigi Ciotti e del suo impegno nella lotta per la giustizia. Momenti

davvero indimenticabili, che mi hanno dato una grande gioia, quella di poter ascoltare persone che dedicano tutta la loro vita al Signore.

Ho sperimentato così la vera missione della Fraternità: che ciascuno possa trovare e **seguire la propria vocazione**. Trovare il proprio cammino di vita, non per se stessi, ma per **servire il Signore**, come Lui riterrà più opportuno. Perché il Signore ci parla, attraverso i fatti e le persone che incontriamo. Ci parla attraverso le nostre ferite e le nostre esperienze di vita.

Non dobbiamo avere paura di ascoltarlo, non dobbiamo avere paura di seguire la nostra vocazione. Lui vuole solo il nostro bene, e renderci felici. Come ha detto San Giovanni Paolo II “*Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo! Cristo sa “cosa è dentro l’uomo”. Solo lui lo sa! Solo Lui ha parole di vita, sì! di vita eterna.*”

Paolo Scolari

UNA VOCAZIONE PER LE VOCAZIONI

Fraternità
Evangelii Gaudium



La Fraternità Evangelii Gaudium è un’esperienza di Chiesa, nata sotto la custodia della diocesi di Assisi, come frutto di un cammino di discernimento, nel solco dell’enciclica di Papa Francesco, insieme a tanti giovani in cammino, coppie, famiglie, consacrati, uniti dal desiderio di poter vivere, ciascuno nella propria vocazione, la gioia del Vangelo, annunciando così al mondo, attraverso il segno della vita fraterna e dell’evangelizzazione, la potenza salvifica della Resurrezione di Cristo e la bellezza della Chiesa, casa di fraternità per tutti.

La fraternità è a servizio di tutte le vocazioni specifiche, una vocazione per le vocazioni, perché ciascuno, nel proprio stato di vita, possa cercare quel centuplo al quale il Vangelo chia-

ma, e contribuire in modo significativo e responsabile alla costruzione della comunità ecclesiale. Il volto della Fraternità, unità nella diversità delle vocazioni, annuncia al mondo che tutti siamo chiamati all’amore perfetto, quello del Padre. Tale perfezione non appartiene ad un solo stato di vita, ma all’Amore. L’Amore a tutti chiede di percorrere la strada che Cristo ha tracciato nella totale disponibilità di se stessi, consapevoli che “essere chiesa significa essere popolo di Dio, in accordo con il grande progetto d’amore del Padre” (Francesco, Evangelii Gaudium 114).

Maggiori informazioni le possiamo trovare nel sito web: www.fraternitaevangeliiгаudium.com

Due di loro erano in cammino. I primi passi nella nostra vita da sposi

A pochi giorni dal nostro secondo anniversario di matrimonio, vorremmo fare memoria dei passi compiuti e del dono che abbiamo ricevuto, per condividere la gioia della nostra vocazione.

La parola del Vangelo che ci ha accompagnato nel fidanzamento e che abbiamo scelto per il nostro matrimonio è l’icona dei **discipoli di Emmaus** (Lc 24, 13-35): proprio come a quei due, anche a noi, Gesù, in modo silenzioso e discreto, si è fatto accanto nel cammino del fidanzamento, è entrato nel nostro stare insieme, nelle nostre stanchezze e nelle nostre fatiche.

Con pazienza, ci ha donato nel cammino tanti strumenti per comprendere meglio quella **Parola** che, sentivamo, **ci scaldava il cuore**: l’esperienza di crescita

in oratorio, le occasioni di servizio e di formazione in diocesi, il cammino con le suore Francescane Alcantarine ad Assisi, una guida spirituale, tanti fratelli con cui camminare e crescere nella fede.

Abbiamo compreso così che prima di ogni altra cosa, eravamo immensamente amati da un Padre che desiderava per noi il meglio, la gioia, la vita piena!

È iniziato quindi un cammino più profondo di discernimento per comprendere come poter rispondere a questo amore così grande: nonostante tante resistenze e momenti di confusione, pian piano nel cuore è maturato il desiderio che questo amore potesse avere la forma della quotidianità, della concretezza, di una famiglia, di una casa. “*Rimani con noi!*”:

abbiamo chiesto, preparandoci al matrimonio, che ogni giorno, ogni momento della nostra vita e del nostro cammino potesse essere la nostra Emmaus, l’occasione per incontrare il suo Amore: il Signore non vuole che viviamo nella tristezza... ogni giorno si fa accanto a noi, alle nostre debolezze, alle nostre stanchezze, per spezzare il suo pane, riscaldare i nostri cuori tiepidi e annunciarci con forza la potenza della Sua Resurrezione.

Lui vuole per noi la vita, la vita piena, la vita... da Risorti!

Ma non solo: come ai due discipoli, anche a noi il Signore chiede di non fermarci, chiusi nella nostra casa, ma di fare ritorno a Gerusalemme: ci ricorda che tanti fratelli attendono un annuncio di gioia, attendono

qualcuno che porti la buona notizia. Così per noi il matrimonio non è solo il luogo nel quale pienamente possiamo imparare a volerci bene l’un l’altro, ma è anche la strada con cui Gesù ci chiama per portare frutto nella Sua Chiesa: **amarci a vicenda**, e insieme, **amare gli altri**; per noi oggi questo si incarna nel servizio all’interno della comunità come educatori del gruppo 18-19enni, nell’aprire ogni mese le porte di casa per condividere con altri giovani l’ascolto della Parola, nella formazione e nella preghiera, condividendo il cammino con la Fraternità Evangelii Gaudium... E, ora, ci chiama anche a custodire un piccolo germoglio di **vita nuova** che tra qualche mese ci renderà **mamma e papà!**

Miriam e Cesare

La Cresima, preparare a viverla

La discesa dello Spirito Santo, la confermazione della Grazia ricevuta nel Battesimo: la Cresima, vissuta attraverso l'esperienza di tre catechiste

Nella vita del cristiano, fondamentali sono i **sette sacramenti**, di cui il più importante è quello della **Cresima**, confermazione della grazia che abbiamo ricevuto nel Battesimo.

Non è facile spiegare a dei ragazzi cosa sia lo **Spirito Santo**, simboleggiato dalla colomba che scende dal cielo, in un mondo fatto di cose molto concrete. Lo Spirito Santo, infatti, è lontano dalla loro quotidianità ed esperienza. Per rendere tutto più semplice lo abbiamo immaginato come una grande chiesa, composta da 7 elementi portanti: **i 7 doni dello spirito santo**. La forza, la sapienza, il consiglio, la scienza, la pietà, timore di Dio e l'intelletto, associandoli alla struttura della

chiesa, sono risultati più vicini e comprensibili ai ragazzi.

È stato comunque fondamentale per comprendere cosa significhi riconfermare di voler essere parte in modo attivo e continuato della Chiesa, l'**incontro** di tutti i **cresimandi** della diocesi di Milano, che si è tenuto a **San Siro** il 25 marzo 2017. Canti, preghiere, colori, balli hanno riempito di gioia e allegria quella giornata, resa unica e speciale soprattutto dalla presenza del santo Padre. **Papa Francesco** è riuscito ad avvicinarsi a tutti noi affrontando tematiche oggi più che mai attuali, come il bullismo e l'importanza della famiglia, dei nonni e della comunità nella vita di ogni bambino. In particolare, si è soffermato

sul vero significato della Cresima e sull'importanza che questa ha nel cammino di ogni fedele. *"Veniamo conformati, nella potenza dello Spirito, a Gesù Cristo, il quale è l'unico vero "unto", il "Messia". Lo Spirito Santo ci unisce più saldamente a Cristo; porta a compimento il nostro legame con la Chiesa; ci accorda una speciale forza per diffondere e difendere la fede"*: così si è espresso il pontefice su questo sacramento.

Essenziale è stata anche una serie di giornate condivise con le altre parrocchie del magentino: una di queste si è svolta presso la scuola dei padri Somaschi a Corbetta. Durante questo incontro, i ragazzi hanno costruito un aquilone: come l'aquilone vola libero ma guidato dalle nostre

mani, così anche noi, accompagnati dallo Spirito Santo, percorriamo, scegliendolo, il cammino di fede.

A ottobre i nostri ragazzi hanno ricevuto il sacramento della Cresima.

Ogni membro della nostra comunità è stato importante durante questo percorso: come un puzzle non è completo senza anche il più piccolo tassello, così anche la crescita spirituale dei nostri ragazzi non sarebbe stata possibile senza l'aiuto di tutti.

Quello che abbiamo imparato negli anni trascorsi con loro, è l'importanza di mettersi al servizio degli altri in modo disinteressato e costruttivo, imparando e crescendo anche noi con loro.

Maria Assunta, Arianna, Lucia



Corso Animatori

Il calendario non concede sconti, tra 28 giorni inizia una nuova avventura: 5 settimane senza tregua nei nostri 5 oratori a cui non potevamo certo arrivare impreparati. Nei mesi di marzo e aprile si sono tenuti i primi due incontri di formazione animatori; ora ci aspetta un mese pieno di impegni, per prepararci a stare tutto il giorno con i più piccoli che ci vengono affidati e che dobbiamo custodire come un dono prezioso. Incontri che ci aiuteranno a vivere nel modo giusto questo cammino spettacolare chiamato oratorio estivo.

In questi mesi di **formazione animatori** abbiamo imparato che non ci sono metodi da apprendere o nozioni da imparare per fare l'animatore, ma che occorre mettersi in gioco e donarsi completamente per essere animatori, sulla scia di Qualcuno che ha detto: "c'è più gioia nel dare che nel ricevere".

Questi incontri ci aiutano a conoscere i nostri talenti, doni che abbiamo ricevuto gratuitamente e che metteremo a disposizione degli altri perché sono un elemento prezioso del nostro servizio in oratorio.

Francesco, educatore



**ULTIMA FESTA
DEL BEATO PAOLO VI
PRIMA DELLA SUA
CANONIZZAZIONE**

SABATO, 26 MAGGIO, ORE 19.30

Cena presso il Centro Paolo VI (occorre iscrizione, euro 15, presso segreteria del Centro - lunedì e mercoledì, ore serali - o in segreteria parrocchiale SM). Tutti sono invitati, non mancano gli amici che hanno frequentato il CP6 negli anni della loro giovinezza.

Martedì, 29 maggio, ore 21 - Centro Paolo VI

(Aula Magna) Celebrazione della Santa Messa, nella vigilia della festa liturgica del B. Paolo VI

**Intervista al Fisico Giuseppe Cerati, ricercatore italiano
in forza attualmente a uno degli istituti di ricerca
più prestigiosi al mondo.
Sul rapporto tra due dimensioni
apparentemente inconciliabili e che invece...**

Scienza e Fede, uniti dallo Spirito

Spesso si tende a pensare il percorso scientifico e quello della Fede dissimili se non, addirittura, antitetici. ci si dimentica però che uno dei sette doni dello Spirito Santo è, appunto, quello della scienza. Inoltre «scienza e fede sono due metodi di conoscenza che a mio modo di vedere non sono poi così dissimili». Ad affermarlo è **Giuseppe Cerati**, fisico e ricercatore nato e vissuto a Magenta. A lui, in un'intervista oltreoceano resa possibile da uno degli strumenti social più apprezzati, Whatsapp, chiediamo:

Scienza e Fede sono conciliabili?

Personalmente ritengo di sì. Scienza e fede sono due metodi di conoscenza che a mio modo di vedere non sono poi così dissimili. Capisco che questa possa sembrare un'affermazione sorprendente, ma entrambe richiedono una 'verifica sul campo' per giungere ad una certezza. Non bastano un dogma o una predizione teorica perché si possa essere convinti di una verità.

Ciò che è diverso tra scienza e fede è in cosa consiste questo 'campo' di applicazione: fenomenologico in un caso, esistenziale nell'altro. In altre parole, la verifica in ambito scientifico richiede di osservare e riprodurre fenomeni, mentre per la fede la 'verifica' è lo svilupparsi di un rapporto. Infatti, come scrive Papa Benedetto XVI nell'enciclica *Deus Caritas Est*, "all'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva"; dunque per la fede la verifica sul campo è più simile al verificare un'amicizia o un rapporto amoroso, e occorre chiedersi se davvero la vita grazie a questo rapporto prende un nuovo orizzonte: ha più speranza, più capacità di amare e di perdonare?

Come s'intuisce, sia per la scienza che per la fede, questa "verifica" è un lavoro lungo tutta la vita, che ci riporta "sul campo" ogni giorno.

«La scienza che viene dallo Spirito Santo non si limita alla conoscenza umana: è un dono speciale, che ci porta a cogliere, attraverso il creato, la grandezza e l'amore di Dio e la sua relazione profonda con ogni creatura».

Da scienziato reputa condivisibile questa affermazione di Papa Francesco?

Che la scienza sia un dono lo si nota da diversi aspetti. Innanzitutto occorre una predisposizione, un talento: sia il dono di essere interessati alla natura, ma anche il dono di intuire la logica che ne regola le leggi. Poi è un dono il mettersi a fare ricerca, o più genericamente in ricerca: occorre la speranza di trovare una risposta alle proprie domande, senza fermarsi di fronte alla fatica o all'aridità dei momenti difficili. La scienza, inoltre, è fatta di 'misure' o 'osservazioni', di 'dati'. I dati, come dice la parola stessa, sono un dono: la natura non è fatta dallo scienziato, e sia che corrisponda alle previsioni sia che proponga risposte sorprendenti, rimane un dato oggettivo con cui fare i conti. Spesso gli scienziati caricano di aspettative una nuova idea



Chi è Giuseppe Cerati

Fisico e ricercatore, Giuseppe Cerati è attualmente impegnato a Chicago presso il Fermilab, il principale laboratorio per la fisica delle particelle negli Stati Uniti. Ha fatto parte del team al CERN di Ginevra che ha scoperto il Bosone di Higgs, denominata "la particella di Dio".

Questo suo impegno nella ricerca scientifica gli ha consentito di contribuire significativamente a questa grande scoperta che gli è valso tra l'altro il conferimento del San Martino d'Oro nel 2013.

o un nuovo esperimento, sperando che questi li portino a nuove scoperte; tuttavia questa aspettativa è sottoposta alla verifica dei dati - e questo è sempre un bene perché mantiene attaccati al reale, al vero. Infine la scoperta è un dono: lo spalancarsi dell'orizzonte su una realtà nuova. E questa realtà, se da un lato 'spiega' un fenomeno, dall'altro è misteriosa perché spesso solo alcuni suoi nessi con il resto della natura sono noti. Una scoperta risponde a una domanda, ma ne genera molte di più. Queste scoperte curiosamente portano sempre con sé un fascino, una parvenza di bellezza, di ordine, come guardare il cielo stellato, un tramonto sul mare, o una montagna. E l'uomo riscopre di desiderare questa bellezza, come una meta magari lontana ma attesa per sé e così ci si rimette in cammino, a ricercare scientificamente ed esistenzialmente. In questo credo di intuire cosa intende Papa Francesco (non mi permetto di pensare di aver capito!): la scienza e il creato sono dono al di là della conoscenza umana perché possono (ri)metterci in cammino per scoprire l'origine della bellezza desiderata.

Da studioso attivo nella scoperta del Bosone di Higgs, quale interpretazione può dare nella definizione un po' sintetica e altisonante di "particella di Dio"?

L'origine del termine "particella di Dio" è noto, e deriva da un libro che il premio Nobel Leon Lederman aveva intitolato "la particella maledetta" (*goddam particle*), riferendosi alle difficoltà della sua scoperta (sono passati quasi 50 anni da quando è stata predetta a quando è stata finalmente scoperta); il suo editore ha però preferito cambiare il titolo in "la particella di Dio" (*God particle*). Indubbiamente, vista la risonanza che questo termine ha avuto nei media, è stata una trovata editoriale a dir poco geniale. Il ruolo del bosone di Higgs tuttavia non ha nulla a che vedere con una possibile dimostrazione (o smentita) scientifica dell'esistenza di Dio.

Per quanto mi riguarda, invece, avendo partecipato alla scoperta del bosone di Higgs, posso dire che la meraviglia e il fascino di cui ho parlato nella risposta precedente sono stati evidenti in me e in molti miei colleghi (credenti e non credenti) al momento della scoperta.

Andrea Balocchi

Il solito e l'imprevisto

Quando è da tanto tempo che fai le "solite cose" si corre il rischio di entrare in una certa abitudine. Questo avviene nelle cose quotidiane ed anche, se non si sta attenti, nelle "cose" di Dio.

Ormai la nostra vita è tutta giocata sul fare, sul programmare, sull'essere continuamente attivi per sentirci realizzati.

L'apostolo Giacomo nella sua lettera che troviamo nella Bibbia ci dice che "la fede senza le opere è morta".

Anche noi cristiani dunque siamo impegnati a costruire il mondo attraverso le nostre attività.

Se poi guardiamo il Vangelo troviamo Gesù che dice: "Non chi dice Signore, Signore entrerà nel Regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio" (Mt 7,21).

Il fare, l'agire, l'operare non sono da biasimare, ma sono da finalizzare, da motivare, per cui non è la quantità delle cose da fare che realizzano la mia persona, ma la qualità delle cose stesse.

A tanti piace molto camminare. Vanno volentieri sull'alzaia del Naviglio per stare in silenzio, per sentire la musica dell'acqua che scorre, per lasciarsi incantare dal canto degli uccelli, per pregare....

Non è la quantità del percorso che interessa, ma lo stile, il modo...

È per questo che da un po' di tempo faccio fatica anch'io a programmare. Ho senz'altro i miei impegni e doveri a cui resto fedele, ma

qualche cosa dentro mi dice di avere sentimenti nuovi, sguardi nuovi, stili nuovi che mi aiutano a valorizzare tutto quello che mi circonda, le persone che incontro, le vicende che capitano nella vita, me stesso. Tutto questo mi dà tanta pace perché trovo che mi fa vedere gli aspetti positivi prima dei negativi, mi permette di incontrare le persone nella loro verità piuttosto che nei miei giudizi o pregiudizi.

Forse, ripeto forse, è l'azione dello Spirito Santo che sta sconbusolando qualche cosa in me per portarmi a scoprire l'azione di Dio in ogni avvenimento o persona.

Tante volte queste benedette "cose" di Dio piuttosto che parlare ti fanno balbettare.

Grazie Signore che rivelandoti sempre attraverso gli avvenimenti e le persone vai dispiegando il tuo grande disegno d'amore per tutti i tuoi figli. Da questo punto di vista io, povero prete, non ho alcun diritto di giudicare, di rimproverare e di condannare, ma solo il dovere di accompagnare ogni fratello o sorella a scoprire dentro di sé l'azione misericordiosa e benevola di Dio Padre che li chiama a santità.

Ed è bello allora vedere, specie dopo un'intensa confessione, volti sereni uscire per camminare in una vita nuova e piena di speranza.

Don Giovanni Olgiati

Ti coprirà con la sua ombra (Lc 1,35)

"Una persona... di spirito": a chi non piacerebbe essere considerato in questo modo? È bello, infatti, godere della presenza e della vicinanza di una persona così. Le persone "di spirito" sono piacevoli, ci infondono fiducia e sicurezza, serenità, hanno sempre una parola buona e - perché no - sono anche divertenti: ci fanno stare bene. Sono uomini e donne che vivono con naturalezza uno stile di vita profondamente autentico (non finto), come fosse una seconda pelle...un vestito.

Questa è una delle immagini che mi sollecitano quando penso allo **Spirito**: un "vestito", un **abito** (*habitus*) che avvolge per sempre chi si lascia abbracciare e...trasformare. Già i Padri della Chiesa avevano utilizzato questa figura. Efrem il Siro in particolare,

nel IV sec, così pregava in uno dei suoi versi poetici: "Il Tuo Spirito è diventato il nostro vestito".

Il tema del "vestito" ricorre spesso nella Scrittura, come un filo rosso che parte dalla Genesi (Adamo ed Eva che si riscoprono "nudi" dopo il peccato e vengono poi rivestiti da Dio, Gen 3,21) passando attraverso diversi personaggi biblici (Giacobbe, Elia...) e arrivare ai Vangeli, dove l'immagine della tunica di Gesù, preziosa e senza cuciture -descritta con particolarità -chiude un viaggio che abbraccia "la" storia, fino alle vesti luminose del Risorto e degli angeli davanti al sepolcro.

Lo vedo come l'abbraccio dello **Spirito Santo**: Lui riveste la **Parola di storia**, di azioni, di carne, di fuoco...nella vita di ogni credente. È una Presen-

za costante che dà senso a ogni cosa, che ci sostiene e ci ripara quando ne abbiamo bisogno e non smette mai di guidarci e trasformare il nostro cuore: "Lo Spirito del Signore investirà anche te e sarai trasformato in un altro uomo" (1Sam 10,6) perché dallo Spirito nascono sempre "cose nuove" (Is 43,19). Tutti noi viviamo questa esperienza di essere "vestiti" di Spirito. Iniziamo il nostro cammino col Battesimo, ricevendo la **veste bianca** simbolo di Vita nuova e pura. Lo Spirito ci accompagna poi alla Prima Comunione in cui la tunica riveste i ragazzi per prepararli a ricevere Gesù e renderli più simili a lui, fino al dono della Cresima. Ogni vocazione ha la sua "veste": dal sacerdozio, alla vita religiosa, fino al matrimonio. Soprattutto chi

celebra e presta servizio liturgico - sacerdote e chierichetti - ha il suo "vestito": il **camice bianco** portato dal celebrante riporta ancora al significato della Vita nuova e pura del giorno del Battesimo. Lo Spirito Santo copre e guida ogni storia, ogni vocazione, ogni Vita. Se viene accolto e "indossato" è in grado di cambiare ogni cosa e di renderla bella. L'esperienza di Maria ne è l'esempio: a Lei l'angelo dice "Lo Spirito...potenza dell'altissimo ti coprirà con la sua ombra" (Lc 1,35). Così diventerà la Madre di Gesù: con un umile "sì". Lo Spirito Santo ci trasforma in "persone di Spirito" se con umiltà ci lasciamo abbracciare e guidare da Lui, se ci affidiamo e lo invociamo...se diventa il nostro "abito" di ogni giorno.

Gian Luca Casala

Pellegrinaggio Pre-Adolescenti a Roma



Una squadra di 35 tra ragazzi ed educatori hanno vissuto un vero e proprio **pellegrinaggio** in una delle città più belle e significative per la nostra fede. Ma perché proprio Roma? Perché proprio dal Papa? Perché quest'anno avranno una grande responsabilità: scegliere se diventare o meno cristiani autentici facendo la **professione di fede**. E tutto è cominciato da lì, da quell'udienza in piazza San Pietro, da quel vagare tra monumenti storici e manifesti del nostro Credo.

Un'esperienza unica e molto particolare: è stato qualcosa che difficilmente dimenticheranno, qualcosa che ha aperto i loro sguardi e i loro cuori, ancora bambini, ma con un grande desiderio di crescere e stare nel mondo, proprio come chiesto dal Santo Padre: Uscire, alzarsi e gridare a tutti quanto è bello essere **CRISTIANI**

Luca, educatore

Lo SPIRITO SANTO nell'arte a Magenta

In diverse chiese della nostra Comunità Pastorale sono presenti raffigurazioni dello Spirito Santo. Scopriamole insieme in questo racconto-guida

A un Pellegrino frettoloso che visita Magenta ma anche a un cittadino distratto come me, Magentino non di nascita ma solamente di adozione, probabilmente è sfuggito che nelle nostre bellissime chiese vi sono numerose rappresentazioni dello Spirito Santo. I nostri padri ce le hanno lasciate per ricordarci che è Lui il **Paracrito** cioè colui che ci protegge e ci consola.

Avviamoci ed entriamo in silenzio nelle nostre Chiese e procediamo per un percorso ideale ed ammiriamo alcune di queste opere, queste schede iconografiche che rappresentano lo Spirito Santo e come Lui si è manifestato a noi.

centro la Colomba con le ali dispiegate da cui escono tre raggi che rappresenta lo Spirito Santo: "mentre si ode una voce dal cielo che dice «Tu sei il Figlio mio prediletto, in te mi sono compiaciuto».

Chiesa di San Rocco

Trinità: olio su tela, scuola lombardo ligure sec. XVII. Nella composizione si vede il Padre con le braccia spalancate a sostenere e quasi ad abbracciare la croce su cui è appeso il Figlio al quale invia sotto forma di colomba lo Spirito Santo a simboleggiare l'Amore infinito che sgorga dal Padre e procede verso il Figlio e che viene donato da Lui a tutto il mondo.



Chiesa di Santa Maria Assunta

Nascita della Vergine: olio su tela, scuola lombarda del Nuvolone, XVII secolo. Collocato in prossimità della sagrestia sul lato sinistro guardando l'altare: si può notare lo Spirito Santo, sotto forma di colomba, che irradia e illumina Sant'Anna che tiene in braccio la Vergine Maria concepita priva di peccato originale e che poi, per opera dello Spirito Santo, concepirà verginalmente Cristo Gesù. Ella pronunciò il suo "sì": e la Luce venne nel mondo per salvarlo.

Oratorio dell'Immacolata (Santuario) Pontevecchio

Nel **lucernario** collocato sopra la cupola, similmente a San Martino, è stata recentemente riportata alla luce una Colomba, simbolo dello Spirito (opera in stucco dorato probabilmente del XVIII secolo). Molte altre, comprese le innumerevoli edicole e cappellette sparse sul territorio ma-

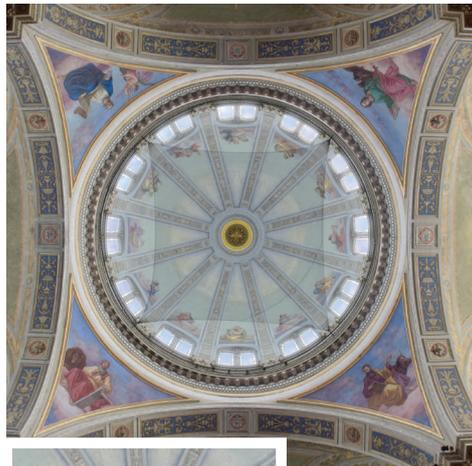
gentino, ve ne sarebbero da visitare, sarebbe bello però farci guidare nel nostro cammino da **Santa Gianna Beretta Molla** nostra concittadina che è esempio fulgido di come lo Spirito Santo opera in noi e di come lei come madre abbia offerto la sua vita per proteggere la sua creatura nascente esempio concreto ed evidente di quello Spirito Paracrito che difende e protegge!

Mauro Fantone Julio

Assisi è una buona meta per un viaggio, ma anche un ottimo punto di partenza per intraprendere un cammino. I ragazzi di **seconda media** hanno percorso le tappe della vita di **San Francesco** per cercare di cambiare prospettiva. Anche le più banali quotidianità non erano più le stesse davanti a una vita povera, una vita donata e spesa per gli altri. Mangiando pane e acqua, anche ragazzi che forse non vengono considerati "grandi", hanno dimostrato di saper vivere una grande vita. Questa non è stata una vacanza, ma un percorso che ha portato a guardare, anche le piccole cose, con occhi nuovi.

Cristina, educatrice

Pellegrinaggio ad Assisi



Chiesa di San Martino

Nel **lucernario** collocato sopra alla cupola è rappresentata

una Colomba, simbolo dello Spirito Santo che scende e irradia la sua luce dapprima sui Profeti e poi scende verso i 4 Evangelisti e poi ancora sull'altare dove l'Amore di Dio si fa carne ed offre se stesso per la salvezza di tutti e sull'Ambone dove la Parola di Dio viene proclamata, alla luce della Pasqua ovvero dello Spirito Santo.

Sul **fonte battesimale** collocato davanti all'Altare di Santa Crescenzia (noce intarsiato ad intaglio inizio sec. XX): ove è rappresentato il **Battesimo di Cristo al Giordano**: al di sopra di Gesù si vede una Nuvola con al



CALENDARIO	COMUNITÀ PASTORALE	S. MARTINO	PONTENUOVO - PONTEVECCHIO	S. GIOVANNI B. S. GIROLAMO E.	S. FAMIGLIA
DOMENICA 20 Gv 14,15-20 PENTECOSTE	APERTURA ISCRIZIONI ORATORIO ESTIVO Sacra Famiglia, Oratorio ore 15-18: 5ª Impresa dei Mille	ore 10.30 Prima Comunione	Ss. MESSE: PV ore 9.30/18 PN ore 11	Ss. MESSE: ore 8/10.30/17.30	Ss. MESSE: Ore 8.30/10.30/18.30 Ore 15 Battesimi In oratorio Mercatino del riuso: abbigliamento e accessori
Lunedì 21 Gv 19, 25-34 MARIA MADRE DELLA CHIESA	Basilica ore 15.30 celebrazione funerali don Giuseppe Prina Pellegrinaggio Santuario Corbetta Partenza ore 20.15 dalla Chiesa di San Giovanni B. e Girolamo E.	San Rocco, ore 20.30: S. Rosario	Pellegrinaggio Santuario Corbetta	Pellegrinaggio Santuario Corbetta	16.30 parchetto oratorio: “Merendero” per i più piccoli Pellegrinaggio Santuario Corbetta
Martedì 22 Lc 12,35-38 S. RITA DA CASCIA	Oratorio San Martino dalle 19.30 alle 22.30: Corso animatori	Chiesa Assunta durante il giorno: LE ROSE DI SANTA RITA	S. Rosario PV ore 20.30 Via Brocca-Cna Egidia PN ore 20.45 via Rossini	S. Rosario ore 20.30 via Dalmazia 3	S. Rosario ore 21 in Via Cler
Mercoledì 23 Lc 8, 42b-48		Refettorio “don Giuseppe Locatelli” ore 20.30: S. Rosario con genitori e ragazzi Iniziazione Cristiana	S. Rosario PV ore 20.30 Santuario PN ore 20.45 davanti alla chiesa	S. Rosario ore 20.30 via Casati 80 ingresso via dello Stadio 31	9.15 Introduzione alla Bibbia Oratorio ore 19: 1ª media film e pizzata S. Rosario in Parrocchia ore 21
Giovedì 24 Gv 12, 27-32			S. Rosario PV ore 20.30 Cascina Vecchia Monti PN ore 20.45 Madonnina via P. Micca, 8	S. Rosario ore 20.30 Via Conte Caccia	Ore 21 Riunione volontari oratorio feriale S. Rosario ore 21 via Manin
Venerdì 25 Lc 6,12-16	Oratorio San Martino ore 21: Catechesi 18/19enni	Oratorio ore 19.30 ragazzi 1ª media film e pizzata San Rocco, ore 20.30: S. Rosario	PN ore 18.30 ragazzi 1ª media film e pizzata S. Rosario PV ore 20.30 Via don Barberi PN ore 20.45 parco via dei Tigli	ore 18.30 ragazzi 1ª media film e pizzata S. Rosario ore 20.30 Grotta Cortile Parrocchiale	Ore 18.30 incontro ragazzi 3ª media S. Rosario Cascina Piccarella ore 21
Sabato 26 Mt 28,16-20 Mc 16, 9-16	Cresimandi a S.Siro Incontro vocazionale a Bareggio Centro Paolo VI, ore 19.30: Cena comunitaria, in vista della festa del B. Paolo VI	Ss. MESSE: ore 8.30 18 vigiliare Basilica ore 20 S. Luca - Ospedale	Ss. MESSE: (vigilari): PN ore 18 - PV ore 20.30 PONTENUOVO FESTA PATRONALE	S. Messa (vigiliare) ore 17.30	S. Messa (vigiliare) ore 18.30
DOMENICA 27 Gv 14,15-20 SANTISSIMA TRINITÀ	Centro Paolo VI, ore 16: Incontro Azione Cattolica	Ss. MESSE: Canossiane ore 7.45 Basilica ore 9/10.30/18/21 R.S.A. don Cuni ore 9.45 Ospedale ore 11	Ss. MESSE: PV ore 9.30/18 PN ore 11 PONTENUOVO FESTA PATRONALE	Ss. MESSE: ore 8/10.30/17.30 Ore 10,30 S.Messa con consegna del Vangelo a 2ª e 5ª elementare Ore 15,30 conclusione catechismo 2ª-3ª-4ª-5ª	Ss. MESSE: Ore 8.30/10.30/18.30